

TP

News

Anno XIX - N. 1
GENNAIO - FEBBRAIO
2020

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

MILANO - Museo del Novecento DE PISIS

Prosegue fino al 1 marzo la mostra che il Museo del Novecento dedica all'artista ferrarese Filippo de Pisis.

Tra vedute urbane, nature morte e fantasie marine, sono in esposizione a Milano oltre novanta dipinti tra i più "lirici" della sua produzione.

Suddivisa in dieci sale, l'esposizione segue un andamento cronologico che introduce al visitatore l'universo di Filippo de Pisis (Ferrara, 1896 – Milano, 1956), a partire dagli esordi nel 1916 e dall'incontro con la pittura metafisica di de Chirico fino agli inizi degli anni Cinquanta, con il drammatico periodo del ricovero nella clinica psichiatrica di Villa Fiorita.

Da "Le cipolle di Socrate" (1926) a "Soldatino francese" (1937), le opere in mostra al Museo del Novecento ripercorrono i temi cruciali della poetica dell'artista ferrarese. L'enfasi viene posta sul talento versatile e sull'incredibile ricchezza dei soggetti, che spaziano dai suggestivi paesaggi montani alla ritrattistica più dettagliata, in grado di cogliere con grande vivacità la personalità della figura descritta - senza sottovalutare le affascinanti composizioni di nature morte e le ampie vedute urbane.

La mostra, promossa e prodotta da Comune di Milano | Cultura e dalla casa editrice Electa con il sostegno dell'Associazione per Filippo de Pisis, è a cura di Pier Giovanni Castagnoli con Danka Giaccon - conservatrice del Museo del Novecento.

SENIGALLIA - Palazzo del Duca e Palazzetto Baviera SGUARDI DI NOVECENTO GIACOMELLI E IL SUO TEMPO

Senigallia Città della Fotografia, in occasione dei venti anni dalla scomparsa di Mario Giacomelli, presenterà dal 20 febbraio al 5 luglio 2020 la mostra Sguardi di Novecento: Giacomelli e il suo tempo. L'esposizione sarà divisa in due sezioni. Una parte internazionale a cura di ONO arte contemporanea a Palazzo del Duca che ospiterà 20 fotografie di Giacomelli a confronto con circa 90 scatti di grandi fotografi della metà del Ventesimo secolo, in dialogo con il fotografo senigalliese Mario Giacomelli.

La seconda sezione, Palazzetto Baviera, ospiterà invece Sguardi di Novecento a Senigallia. L'Associazione Misa, per una fotografia artistica. Opere dal 1954 al 1958 a cura degli Eredi Giacomelli che propone una selezione di opere fotografiche dei membri dell'Associazione Misa, dalla collezione civica Città di Senigallia, per raccontare l'avventura del Gruppo Misa dove lo stesso Giacomelli mosse i suoi primi passi.

Uno scorcio potente e affascinante e allo stesso tempo una ricognizione, seppur parziale, sul mondo della fotografia all'interno del quale Giacomelli ha operato, composta senza la volontà di sottendere influenze, prestiti diretti o indiretti, ma con l'obiettivo di giustapporre e contrapporre le sue opere con quelle dei fotografi a lui contemporanei e far emergere la profonda originalità della ricerca del Maestro senigalliese.

La mostra Sguardi di Novecento: Giacomelli e il suo tempo dunque non vuole essere una ricognizione onnicomprensiva ed esaustiva dei tanti fotografi che attivamente hanno partecipato a quel periodo, ma una selezione di quelli che possono essere messi in dialogo, ideale o reale che sia, con il lavoro di Giacomelli. E quindi ci sono Nino Migliori, Paolo Monti, Gianni Berengo Gardin, Henri Cartier-Bresson, Robert Doisneau, Brassai, Jacques Henri Lartigue, Herbert List, Ara Güler, Kikuji Kawada, Leo Matiz.

Giacomelli è sempre stato un fotografo fortemente radicato alla sua terra, e malvolentieri si spostava da essa, ma riuscì sin da subito attraverso la sua arte a superare i confini geografici, conquistando i grandi critici internazionali come Szarkowski che nel '64 lo inserì nella collezione del MoMA, e le sue opere oggi sono conservate nei maggiori Musei al mondo, essendo il suo lavoro caratterizzato da un forte spirito di sperimentazione e da una vorace volontà di ricerca. Per questo da giovane curioso e entusiasta, Mario Giacomelli aderisce e partecipa alla creazione del circolo fotografico "Misa", nato a Senigallia nel 1954, grazie all'instancabile attività di Giuseppe Cavalli. La mostra racconta l'avventura del Gruppo Misa, cercando di rimanere fedeli allo sguardo dei critici e dei protagonisti dell'epoca nella selezione delle opere, esponendo tra gli altri gli scatti di Giuseppe Cavalli, Ferruccio Ferroni e Mario Giacomelli. La storia dei tre fotografi è strettamente connessa da un lato a Senigallia e dal fatto che furono l'uno il maestro dell'altro, andando poi a formare quel "laboratorio senigalliese" di fotografia che non ha mai smesso, dal Misa in poi, di contribuire, con i suoi protagonisti, all'importante dibattito teorico che si è svolto in Italia intorno alle funzioni e alle estetiche della fotografia.

**POLO MUSEALE DELLA CALABRIA - SEDI VARIE
VIDE VIAGGIO DELL'EMOZIONE**

Antichi reperti per interpretare il tema del viaggio

VIDE Viaggio Dell'Emozione è il titolo della mostra che coinvolge tutte le Sedi ricadenti nel Polo museale della Calabria, guidato dalla dottoressa Antonella Cucciniello, basandosi su sedici reperti evocativi aventi per tema il viaggio.

Il Museo Archeologico Lametino di Lamezia Terme presenta Hydria di Cerzeto (380-30 a.C.) e rappresenta Il viaggio nel mondo femminile tra realtà e mito.

La Galleria Nazionale di Cosenza propone il dipinto di Francesco De Rosa per rappresentare Il viaggio come salvezza.

Il Museo Archeologico nazionale di Amendolara espone Aegyptiaca (VIII-VII sec. a.C.) per un Viaggio lungo rotte commerciali e scambi culturali nel Mediterraneo.

Il Museo e Parco Archeologico della Sibartide di Cassano all'Ionio presenta un Pettorale in oro e argento (599-575 a.C.) per Il viaggio degli Achei e la fondazione della colonia di Sibari.

Il Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialdi" di Vibo Valentia espone la Laminetta orfica di Hipponion (IV sec. a.C.) per Il viaggio nell'oltretomba.

Il Museo e Parco Archeologico "Archeoderi" di Bova Marina presenta una Colonna miliare proveniente dalla località Amigdalà (306-367 d. C.) per descrivere Strade per viaggiare, strade per dominare.

Il Museo Archeologico Metaurus di Gioia Tauro espone un' Anfora di produzione calcidese (550-500 a.C.) per il tema Il viaggio nell'oltretomba: le necropoli di Mètauros.

: Locri (Reggio Calabria) Musei e Parco Archeologico Nazionale di Locri - Museo del Territorio di Palazzo Teotino Nieddu Del Rio presenta Modellini di ninfei e reperti dal Santuario di Grotta Caruso (dal VI sec. a.C.) per descrivere il viaggio nel territorio ionico: tra elementi naturali e rituali.

Il Museo e Parco Archeologico dell'antica Kaulon a Monasterace Marina propone I kadoi (I sec. a.C. - I sec. d.C), contenitori in terracotta utilizzati per la conservazione e per il trasporto della pece per descrivere Il viaggio nell'antica colonia di Kaulonia, tra mare e zona aspromontana.

Il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Scolacium di Borgia espone alcuni Reperti provenienti dalla Necropoli Sud-Est /fine I sec. a.C. - I sec. d.C.) a raffigurare Ultra limina leti - Oltre le porte della morte. L'ultimo viaggio dei cittadini di Scolacium.

Il Museo Statale di Mileto presenta un Turibolo in argento (fine XV sec. - inizi XVI sec.) per un Viaggio alla riscoperta di un artigianato locale.

Il Museo e Parco Archeologico Nazionale di Capo Colonna, a Crotone espone parti di statue in marmo raffiguranti cavalli (secondo quarto del V secolo a. C.) per evidenziare La figura del cavallo come compagno di viaggio.

Quest'ultimo tema è affrontato anche dal Museo e Parco Archeologico Nazionale di Crotone che espone una Museruola in bronzo (seconda metà del IV secolo a.C.).

La Fortezza di Le Castella, Isola di Capo Rizzuto (XIII - XVI secolo) ben rappresenta il tema Il viaggio tra terra e mare. Le Castella crocevia di popoli e di epoche.

La Chiesa di San Francesco d'Assisi a Gerace (fine XIII - inizio XIV secolo) descrive Il viaggio nella spiritualità francescana.

Infine, La Cattolica di Stilo (fine X - inizio XI sec.), il monumento simbolo della Calabria bizantina, inserita in un suggestivo contesto paesaggistico, descrive Il viaggio nella spiritualità bizantina.

VIDE Viaggio Dell'Emozione sarà visitabile fino al 29 febbraio.

**PADOVA - Palazzo Monte di Pietà
INCONTRO E ABBRACCIO**

Prosegue fino al 9 febbraio la mostra "Incontro e Abbraccio nella scultura del Novecento da Rodin a Mitoraj", a cura di Alfonso Pluchinotta in collaborazione con Maria Beatrice Autizi.

Mostra a sviluppo tematico, "Incontro e Abbraccio" esplora, attraverso una rassegna di 120 sculture del Novecento, le molteplici singolarità della condizione umana. 120 opere, spesso capolavori, di Auguste Rodin, Vincenzo Gemito, Arturo Martini, Pietro Canonica, Jacques Lipchitz, Agenore Fabbri, Virgilio Guidi, Luciano Minguzzi, Fernand Legèr, Henry Moore, Marcel Duchamp, George Segal, Salvador Dalí, Lorenzo Quinn, Igor Mitoraj fino alle tendenze iconiche di fine secolo. Tutti riunite per sottolineare le tante "attese" da cui siamo circondati. "Attese" di persone che chiedono il sostegno di una parola, il riconoscimento di uno sguardo, la condivisione di un gesto. L'obiettivo di un percorso espositivo così concepito è quello di offrire una visione dell'Uomo, aperto e positivo, in contrapposizione a chiusure, indifferenza o disimpegno. In ragione di questo obiettivo, la scelta delle opere e la loro collocazione in mostra non risponde ad una cronologia di realizzazione, a ragioni di assonanza stilistica o ad altri criteri che afferiscono alla storia e critica d'arte. La scelta è condotta su tutt'altro registro, persino più affascinante e certo coinvolgente: a fare da filo conduttore sono precisi temi in dialogo tra loro: il cammino della vita, la formazione, l'incontro, la relazione, la lontananza, l'attesa e la compassione.

L'opera d'arte scultorea si fa qui sollecitazione, introspezione, ricerca delle forme e dei gesti. L'arte plastica esalta la complessità dei volumi e richiama l'attenzione sul dettaglio, aspetto valorizzato dalla possibilità data ai visitatori di rigirare e toccare alcune delle opere in mostra. Soprattutto la figura umana a più dimensioni suscita osservazioni diverse, invita a riflettere sulla vita, le sue grandezze e le sue fragilità, più di quanto potrebbero le immagini bidimensionali di uso comune

"CORTO IN ACCADEMIA"

Torna "Corto in Accademia", il concorso promosso dall'Accademia di Belle Arti di Macerata, contest internazionale di cortometraggi indipendenti rivolto agli studenti iscritti alle Accademie di Belle Arti italiane ed europee, che ha lo scopo di sviluppare le potenzialità di nuovi linguaggi mediante la raccolta di opere videografiche illustrative e di animazione, la cui realizzazione può essere fatta risalire all'attività didattica e culturale delle Accademie di Belle Arti.

Giunto alla 6° edizione, "Corto in Accademia" propone importanti novità: da quest'anno il contest ospita sezioni distinte aprendosi ad opere di genere: Cortometraggio (fiction e non fiction), Videoclip, Animazione. Arriva anche una nuova sezione denominata "OPEN CALL: THINK" aperta a tutti i video maker emergenti under 35, autori di opere di ogni nazionalità e lingua. "THINK!" è una categoria a tema che, per il 2020, propone una riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente e sull'eco sostenibilità.

Tutte le opere iscritte a "Corto in Accademia" saranno visionate da una Commissione di preselezione internazionale. I cortometraggi finalisti saranno proiettati e premiati durante la giornata di giovedì 28 Maggio 2020 presso l'Auditorium Svoboda dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

"Corto in Accademia", si avvale del patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, della Regione Marche, del Comune di Macerata, di Rai Tre Marche. Scadenza bando alle ore 23.30 del 30 aprile 2020.

Il Bando di partecipazione e il relativo modulo di iscrizione da compilare sono disponibili sul sito dell'Accademia di Belle Arti di Macerata www.abamc.it e su quello del concorso <http://cortoinaccademia.abamc.it>

**VICENZA - Basilica Palladiana
RITRATTO DI DONNA****IL SOGNO DEGLI ANNI VENTI E LO SGUARDO DI UBALDO OPPI**

L'amicizia femminile, il sogno, il doppio riflesso nello specchio, il rapporto tra il pittore e la modella, donne fiere al punto da divenire feline, la nostalgia di paradisi perduti, ma anche la crudezza della realtà, sono i temi centrali della mostra "Ritratto di donna. Il sogno degli anni Venti e lo sguardo di Ubaldo Oppi", allestita fino al 13 aprile nella Basilica Palladiana di Vicenza.

Dipinti meravigliosi, abiti bellissimi, gioielli, sogni di esotismo, desideri di viaggi e amori pervadono lo spazio espositivo, in dialogo bellissimo con l'architettura della basilica palladiana. L'effetto è magico, rievocando quegli Anni Venti in cui, come scrisse la prima critica d'arte donna, la potente Margherita Sarfatti, "la pittura appare tra tutte l'arte magica per eccellenza".

Lo scrittore Massimo Bontempelli, quasi evocasse le ragazze di oggi, raccontava con affascinata meraviglia i primi piani delle donne distratte nei caffè. Siamo negli anni Venti e, nell'Europa uscita da poco dalla Prima guerra mondiale, le donne cominciano a conquistare un proprio ruolo: sempre più autonome, seducenti e moderne. I capelli si accorciano come la lunghezza delle gonne, mentre la loro influenza nella società e nella cultura si fa sempre più intensa. Coco Chanel cambia la moda, Amelia Earhart attraversa in volo l'Atlantico, i balli di Josephine Baker incantano Parigi, Virginia Woolf scrive i suoi capolavori.

Sogni di avventure, amori e successi impregnano le esistenze degli artisti che attraversano quegli anni come un viaggio ricco di aspettative e desideri, in un tempo che sa essere anche complicato. Interpreti sensibili dei cambiamenti e dei sentimenti, i pittori danno vita a immaginari nuovi, da cui nascono ritratti di donne che si stagliano da protagoniste con potenti personalità, esaltate nella loro seducente energia.

Di queste signore offrono ritratti magnetici gli artisti che stanno promuovendo l'arte più nuova, all'insegna di una 'classicità moderna'. Sono tutti stati convocati nella mostra: Felice Casorati, Mario Sironi, Antonio Donghi, Achille Funi, Piero Marussig, Mario Cavaglieri, Guido Cadorin Massimo Campigli e, naturalmente, Ubaldo Oppi.

MACERATA - GABA.MC**Naoya Takahara****ostranenie**

L'Accademia di Belle Arti di Macerata presenta dal 24 gennaio al 20 marzo *ostranenie*, un'importante antologica di Naoya Takahara che si terrà negli spazi della GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Spiazzamento, disorientamento e sabotaggio sono tre possibili parole (tre possibili spazi di pensiero) che caratterizzano e sintetizzano l'opera di Naoya Takahara. Artista originario di Ehime (in Giappone, dove è nato nel 1954) ma profondamente legato all'Italia, Takahara vede al centro della propria ricerca l'attenzione per i meccanismi poetici dell'*ostranenie* (ostranenie), ossia dello straniamento che, ribaltando la consueta osservazione della realtà, secondo un punto di vista inusuale, così come concepito da Šklovskij nel 1916, «sottopone lo spettatore a una serie di sollecitazioni visive che rispecchiano la volontà di produrre illusioni, di stuzzicare lo sguardo per fuorviarlo e meravigliarlo» (Tolve).

All'interno di questa riflessione prende corpo l'antologica a lui dedicata che ripercorre i nodi essenziali di tale campo percettivo mostrando, da un lato, la fusione di culture, da quella prettamente orientale degli esordi fino ai prestiti da quella occidentale visibili nelle opere prodotte dagli anni settanta in poi, a seguito dei fondamentali incontri con le lezioni di Lucio Fontana, Piero Manzoni, Sergio Lombardo, Maurizio Mochetti ma anche dell'Arte Povera e della Pittura Analitica.

Dall'altro è palpabile la personale interpretazione dell'artista del concetto d'illusione che, in particolare nelle opere prodotte in quest'ultimo decennio, è sostituito – come da lui stesso dichiarato – dalla parola immaginazione, secondo una nuova sensibilità che alla realtà integra proprio quest'ultima nel tentativo di darle corpo.

La mostra, a cura di Antonello Tolve, presenta alcune delle opere più iconiche della produzione dell'artista.

**BARLETTA - Pinacoteca De Nittis
BOLDINI. L'INCANTESIMO DELLA PITTURA
CAPOLAVORI DAL MUSEO BOLDINI DI FERRARA**

La Pinacoteca De Nittis di Barletta ospita fino al 3 maggio la mostra Boldini. L'incantesimo della pittura. Capolavori dal Museo Boldini di Ferrara. Si tratta della prima monografica mai dedicata in Puglia al celebre ritrattista, collega di Giuseppe De Nittis a Parigi, frutto di un virtuoso scambio tra istituzioni civiche simili per storia, natura e vocazione: il Museo Giovanni Boldini di Ferrara e la Pinacoteca – Casa De Nittis di Barletta.

Tra i protagonisti indiscussi della pittura italiana ed europea a cavallo tra Ottocento e Novecento, Giovanni Boldini (Ferrara 1842 – Parigi 1931) è stato uno dei più celebri ritrattisti della Belle Époque assieme a James McNeill Whistler, John Singer Sargent e Joaquín Sorolla e ha immortalato i protagonisti del tempo, da Robert de Montesquiou alla marchesa Luisa Casati. Boldini annovera una parabola artistica avvincente e complessa che va oltre il ritratto: il suo talento si è espresso in ogni genere e tecnica, dalla veduta alla natura morta, dalla pittura alla grafica, come dimostrano testimonianze figurative di straordinario fascino e forza, imprescindibili per comprendere l'opera dell'artista nella sua totalità.

Frutto di una collaborazione che permetterà la realizzazione di una grande mostra dedicata a De Nittis al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, la rassegna Boldini. L'incantesimo della pittura intende presentare l'opera di questo grande maestro in ogni aspetto e ambito della sua produzione, dal paesaggio alla natura morta, dalle vedute di città al ritratto, sia quello intimo che ritrae amici e colleghi, che quello di società che gli ha regalato successo e fortuna.

Grazie all'ampiezza della collezione del Museo Boldini di Ferrara – la più estesa e rappresentativa raccolta pubblica intitolata al maestro – una straordinaria selezione di quasi 70 opere permette di ripercorrere, in maniera esauritiva, i principali snodi della sua vicenda artistica, dalle vibranti prove degli anni fiorentini ai grandi dipinti della maturità, iconici capolavori della Belle Époque come il Piccolo Subercaseaux, i ritratti “alla moda” della Contessa de Leusse, della Principessa Eulalia e Fuoco d'artificio o la magnetica effigie della Signora in rosa, emblematica di una nuova rappresentazione, nervosa ed elegante, della femminilità moderna.

**BOLOGNA - G.A.M. Galleria d'Arte Maggiore
VASCO BENDINI - Opere Storiche**

La Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. offre al pubblico l'occasione di riscoprire la multiforme produzione di Vasco Bendini, artista instancabile nel perpetuare con i mezzi espressivi più diversificati, una ricerca espressiva eclettica, ma sempre alimentata dalla volontà di approfondire la dimensione conoscitiva del proprio essere. Bendini è un anticipatore di tendenze, precursore dell'Informale e iniziatore dell'Arte Povera (di cui fanno parte Alberto Burri, Jannis Kunnelis, Pino Pascali, Giovanni Anselmo, Giuliano Paolini, ecc.). La mostra tramite una selezione di opere che parte dagli anni Cinquanta, il periodo Informale, passando per gli anni Sessanta dell'Arte Povera, segue l'evolversi della ricerca di Bendini che arriva a lambire l'arte performativa per non fermarsi davanti alla sfida della polimatericità nelle decadi successive. .

Vasco Bendini (Bologna 1922 – Roma 2015) è il protagonista di un percorso artistico che lo vede sovente come precursore. È un itinerario non lineare, che cela la sua segreta coerenza al di sotto del livello di una immediata percettività, andando di volta in volta ad indagare la presenza di immagini che si rivelano attraverso un instancabile e pionieristico rinnovamento di tecniche e linguaggi.

Presentando opere realizzate tra 1958 e il 1970, questa mostra offre la possibilità di conoscere da vicino l'evoluzione artistica di uno dei grandi precursori dell'arte più di avanguardia.

La mostra sarà aperta dal 16 gennaio al 31 marzo.

**TORINO - Palazzo Madama
ANDREA MANTEGNA
Rivivere l'antico,
costruire il moderno**

La grande esposizione, allestita fino al 4 maggio, vede protagonista Andrea Mantegna (Isola di Carturo 1431 – Mantova 1506), uno dei più importanti artisti del Rinascimento italiano.

La rassegna presenta il percorso artistico del grande pittore, dai prodigiosi esordi giovanili al riconosciuto ruolo di artista di corte dei Gonzaga, articolato in sei sezioni che evidenziano momenti particolari della sua carriera e significativi aspetti dei suoi interessi e della sua personalità artistica, illustrando al tempo stesso alcuni temi meno indagati come il rapporto di Mantegna con l'architettura e con i letterati.

Viene così proposta ai visitatori un'ampia lettura della figura dell'artista, che definì il suo originalissimo linguaggio formativo sulla base della profonda e diretta conoscenza delle opere padovane di Donatello, della familiarità con i lavori di Jacopo Bellini e dei suoi figli (in particolare del geniale Giovanni), delle novità fiorentine e fiamminghe, nonché dello studio della scultura antica.

Un'attenzione specifica è dedicata al suo ruolo di artista di corte a Mantova e alle modalità con cui egli definì la fitta rete di relazioni e amicizie con scrittori e studiosi, che lo resero un riconosciuto e importante interlocutore nel panorama culturale, capace di dare forma ai valori morali ed estetici degli umanisti.

Il percorso della mostra è preceduto e integrato, nella Corte Medievale di Palazzo Madama, da uno spettacolare apparato di proiezioni multimediali: ai visitatori viene proposta una esperienza immersiva nella vita, nei luoghi e nelle opere di Mantegna, così da rendere accessibili anche i capolavori che, per la loro natura o per il delicato stato di conservazione, non possono essere presenti in mostra.

Il percorso espositivo presenta anche capolavori dei maggiori protagonisti del Rinascimento nell'Italia settentrionale che furono in rapporto con Mantegna, tra cui opere di Donatello, Antonello da Messina, Pisanello, Paolo Uccello, Giovanni Bellini, Cosmè Tura, Ercole de' Roberti, Pier Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico e infine Correggio. Accanto a dipinti, disegni e stampe di Mantegna, saranno esposte opere fondamentali dei suoi contemporanei, così come sculture antiche e moderne, dettagli architettonici, bronzetti, medaglie, lettere autografe e preziosi volumi antichi a stampa e miniati.

MILANO - Galleria Zanuso
LUCA SCACCHETTI
DUE COLLEZIONI DI TAPPETI

Prosegue fino al 29 gennaio la mostra "LUCA SCACCHETTI. DUE COLLEZIONI DI TAPPETI disegnati e prodotti nel 2012", curata da Gianpaolo Tibaldo alla Galleria Francesco Zanuso di Milano,

Lane e sete pregiate secondo la tecnica del taftato a mano danno forma ai "tappeti d'arte per tutti", come da volontà del loro creatore, che appartengono alle due collezioni inedite "La terra degli uomini" e "Magical Carpet Tour" concepite per il marchio dinepi#and dall'architetto, artista e designer Luca Scacchetti (1952-2015).

Di questi lavori, esposti per la prima volta, Alessandro Mendini aveva evidenziato la tensione a rappresentare una città ideale, che risponde al bisogno di memoria e di evocazione espresso dall'umanità contemporanea. Nascono quindi mappe frazionate in sequenze componibili di tappeti immaginari, che delineano una sorta di catalogo di paesaggi mentali. L'opera di Scacchetti si iscrive quindi nel clima culturale dell'architettura disegnata, che nella collezione "La terra degli uomini" rimanda a geografie variabili, dove è ravvisabile la traccia dell'abitato e del vissuto autobiografico della campagna marchigiana, mentre in "Magical Carpet" rappresenta il territorio del fantastico, che si smarca dal reale per narrare altro e sconfinare nell'assoluto.

L'allestimento, concepito da Cinzia Scacchetti Anguissola d'Altoé con lo Studio di Architettura Scacchetti Associati, accompagna il visitatore attraverso una terra vista e immaginata, smontata e ricomposta dalla mente, descritta e narrata, più forte e vera della terra reale. Partendo dai nove tappeti quadrati di un metro e cinquanta per lato, che come le tessere di un domino disegnano ricordi diversi e ricostruzioni differenti di uno stesso paesaggio, si passa poi ai nove tappeti (sui dodici realizzati), profondamente differenti l'uno dall'altro, della collezione "Magical Carpet". Accomunati solo dalla dimensione di 270x140 centimetri e dal tratto semplificato e coloratissimo, quasi infantile.

MONZA - Villa Reale
GIAPPONE. TERRA DI GEISHA E SAMURAI

Il meglio di due grandi collezioni private, unito per offrire a Monza, in Villa Reale (dal 30 gennaio al 2 giugno), una sorta di viaggio iniziatico in Giappone, paese la cui cultura e le cui arti affascinano da sempre, per grandissima varietà e raffinatezza.

Il percorso espositivo, messo a punto da Francesco Morena, propone uno spaccato delle arti tradizionali dell'arcipelago estremo-orientale attraverso una precisa selezione di opere databili tra il XIV e il XX secolo, tutte provenienti dalla raccolta di Valter Guarnieri, collezionista trevigiano con una grande passione per l'Asia orientale, alle quali si uniscono, in questa speciale occasione, alcuni kimono della raccolta di Lydia Manavello, collezionista trevigiana esperta conoscitrice di tessuti asiatici.

La mostra è prodotta da ARTIKA, con il Patrocinio del Comune di Monza.

Il percorso si sviluppa per isole tematiche, approfondendo numerosi aspetti relativi ai costumi e alle attività tradizionali del popolo giapponese.

La parte centrale dell'esposizione non poteva che essere dedicata al binomio Geisha e Samurai. Il Giappone tradizionale è infatti un paese popolato di bellissime donne, le geisha, e audaci guerrieri, i samurai. La classe militare ha dominato il paese del Sol Levante per lunghissimo tempo, dal XII alla metà del XIX secolo, imponendo il proprio volere politico ed elaborando una cultura molto raffinata la cui eco si avverte ancora oggi in molti ambiti. La geisha, o più in generale la beltà femminile così come la intendiamo noi (volto ovale cosperso di cipria bianca, abiti elegantissimi e modi cadenzati), ha rappresentato per il Giappone un topos culturale altrettanto radicato, dalle coltissime dame di corte del periodo Heian (794-1185) alle cortigiane vissute tra XVII e XIX secolo, così ben immortalate da Kitagawa Utamaro (1753-1806), il pittore che meglio di ogni altro ha restituito la vivacità dei quartieri dei piaceri di Edo (attuale Tokyo).

Dal mondo degli uomini a quello, affollatissimo, degli dei, sintesi di credenze autoctone e influenze provenienti dal continente asiatico. Il Buddismo, in particolare, di origini indiane, è giunto nell'arcipelago per tramite di Cina e Corea. Esso ha permeato profondamente il pensiero giapponese, soprattutto nella sua variante dello Zen, che in questa sezione è testimoniata da un gruppo di dipinti nel formato del rotolo verticale raffiguranti Daruma, il mitico fondatore di questa setta.

Questo affascinante avvicinamento all'arte e alla cultura nipponica continua introducendo alla quotidianità del suo popolo: dalle attività di intrattenimento come il teatro Kabuki, dall'utilizzo del kimono alla predilezione degli artisti giapponesi per la micro-scultura. Di quest'ultima troviamo esempio nel nucleo di accessori legati al consumo del fumo di tabacco.

Una sezione della mostra è riservata al rapporto tra i giapponesi e la natura, che nello Shintoismo, la dottrina filosofica e religiosa autoctona dell'arcipelago, è espressione della divinità. Questa relazione privilegiata con la Natura viene qui indagata attraverso una serie di dipinti su rotolo verticale, parte dei quali realizzati tra Otto e Novecento, agli albori del Giappone moderno.

A metà dell'Ottocento, dopo oltre due secoli di consapevole isolamento, il paese decise di aprirsi al mondo. Così, nel volgere di pochi decenni, il Giappone avanzò con convinzione verso la modernità. Intanto europei e statunitensi cominciarono ad apprezzare le arti sopraffini di quel popolo e molti giunsero a scoprire il mitico arcipelago. Il mutato scenario portò così molti artisti ad adottare tecniche e stili stranieri, e molti artigiani a produrre opere esplicitamente destinate agli acquirenti forestieri. Tra le forme d'arte inedite per il Giappone di quei tempi, la fotografia d'autore occupava senz'altro un posto d'elezione. L'ultima sala è riservata ad una delle forme d'arte più complesse e insieme più affascinanti del Giappone, la scrittura. Grandi paraventi ornati di potenti calligrafie concludono l'esaltante percorso espositivo.

BOLOGNA - Palazzo Accursio
DOMENICA REGAZZONI
LUCIO DALLA A 4 MANI

A Bologna la mostra "Domenica Regazzoni Lucio Dalla a 4 mani", dedicata a Lucio Dalla, presenterà nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, in Piazza Maggiore, dal 28 febbraio al 19 marzo 2020, una selezione di trenta opere per la gran parte inedite realizzate da Domenica Regazzoni e a cura di Silvia Evangelisti.

L'esposizione, organizzata in collaborazione con il Comune di Bologna e la Fondazione Lucio Dalla, si concentra sulla stretta relazione tra arte e musica che caratterizza da sempre la poetica di Regazzoni e, come suggerisce il titolo derivato da una dichiarazione dello stesso Dalla di vent'anni fa, esprime il profondo e lungo legame tra il cantautore e l'artista, la quale vuole ricordarlo simbolicamente proprio nel periodo dell'anno in cui ricorrono nascita e scomparsa dell'indimenticabile musicista bolognese (4 marzo 1943 - 1 marzo 2012).

Le opere esposte, realizzate dal 1998 al 2019, restituiscono sulla tela le emozioni suscitate dalle liriche di Lucio Dalla, amico di sempre. Quattordici sono le canzoni scelte che hanno ispirato i lavori (e i loro titoli) - da Henna a Com'è profondo il mare, da Milano a Scusa, da Cosa sarà a L'ultima luna, per citarne alcuni - di cui nell'atmosfera raccolta, intima e avvolgente dell'allestimento, leggiamo brevi pensieri riportati sulla base dei pannelli espositivi, per creare un'esperienza artistica totale grazie all'intreccio di luce, suono, colore e parola.

Il visitatore è chiamato a lasciarsi coinvolgere dal dialogo ininterrotto tra le immagini, i versi e la musica diffusa nella sala, vera e propria colonna sonora della mostra che propone un inedito arrangiamento, nato dalla collaborazione tra Lucio Dalla e Cesare Regazzoni, fratello dell'artista, di Nun parlà e Occhi chiusi, scritta da Dalla per Gianni Morandi.

Nei lavori esposti risalta immediatamente all'occhio lo spessore materico, restituito da juta, gesso e colori a olio, che caratterizza la cifra stilistica di questa collezione e svela, tra le righe, la sperimentazione scultorea scultorea intrapresa dall'artista a partire dal 2003 in memoria del padre, maestro liutaio, scomparso qualche anno prima. Ne derivano così creazioni fortemente liriche, come Caruso oppure Le rondini. Accanto si trovano lavori più materici, con 'frammenti di mondo' concreti e forti come le parole dalle quali si sono originati, come Amen e Notte fino al quadro-scultura Ciao. E ancora nei soggetti si va da una suggestione di figurativo come in Là all'astrattismo più totale di Baggio Baggio.

FIRENZE - Galleria d'Arte Etra Studio Tommasi
ELENA MUTINELLI - NOI, NEANCHE DANNATI

Noi, neanche dannati è la mostra di Elena Mutinelli, a cura di Vittorio Sgarbi, in esposizione presso le sale della galleria d'Arte Etra Studio Tommasi situata nel cuore di Firenze dal 9 gennaio al 31 gennaio 2020.

La mostra nasce da un lungo sodalizio tra Elena Mutinelli e Francesca Sacchi Tommasi che ha seguito da vicino in studio l'avvicinarsi delle opere nel tempo. Da qui l'idea di dare voce alle sculture di Elena Mutinelli animando in galleria una tavola rotonda dell'Italia delle signorie, fucina di idee, che hanno fatto di noi un carisma nel mondo e nell'arte. I guerrieri metropolitani dal forte aspetto grottesco qui si ritrovano insieme a pezzi di storia rivestendosi dei loro panni come a riconoscersi nei tratti, nei solchi, nella somiglianza agli eroi di cui l'ignoranza li ha resi orfani.

Assistiamo ad un convivio di personaggi a cui la Mutinelli ha dato vita, che attoniti si guardano e osservano il pubblico, Italia delle signorie, dalle strade ancora troppo strette, alcune espressioni medioevali non tradiscono il gene: "In quei volti vi ritrovo il grottesco e l'assoluto dei nostri padri e Noi, neanche dannati, orfani di eroi...E. Mutinelli". Questa mostra si apre in chiave ironica per mezzo di una incisività espressiva caricaturale ricollocando e trasfigurando le fisionomie metropolitane che passando di personaggio in personaggio dal tardo umanesimo al rinascimento, ritrovano la loro identità. La scultura più recente Al guerriero non piace il dettaglio, 2019 work in progress, potrebbe essere il vicino di casa, il volto che incrociamo in viaggio e non rivedremo più, l'anonimo dunque diventa personaggio nei panni di chi fu; abbiamo i Ministri di Nostra madre chiesa, le cortigiane, i bosini, i dotti, chi ci consiglia, abbiamo il colore della smorfia che in tutte le forme d'arte ci rende persin belli, narcisisti ora più che mai imbevuti di immagini. Il coraggio di saper essere gallerista è ben espresso in questa scelta. In Noi, Neanche dannati, Francesca Sacchi Tommasi presenta al pubblico il lato nascosta dell'artista attraverso un percorso che si identifica coniugando le opere recentissime alle prime opere inedite al pubblico. Un faccia a faccia tra ironico e drammatico che giunge fino a presentare anche il lato folle in Sapientia Hominum. Infine, si ritorna al corpo bello e seducente ma non prima di passare dalla tensione dell'Eros, dal dirompente palpitare di vita e desiderio di immortalità, in questo tratto sono esposte le tappe iconografiche dell'opera della Mutinelli dal mistero della nascita a quello della morte. Noi, neanche dannati presenta un corpo di sculture che affondano a piene mani nella fragilità della figura umana come a denunciare un desiderio di umanesimo moderno.

AOSTA - Museo Archeologico Regionale
CARLO FORNARA E IL DIVISIONISMO

Prosegue fino al 15 marzo al Museo Archeologico Regionale di Aosta la mostra Carlo Fornara e il Divisionismo. L'esposizione, curata da Annie-Paule Quinsac e diretta da Daria Jorioz, presenta nelle sale del Museo Archeologico Regionale di Aosta un ricco percorso espositivo di 80 opere tra disegni e dipinti. Carlo Fornara (1871-1968) sta riacquistando il ruolo di primissimo piano che ebbe nell'arte italiana ed europea a cavallo tra Otto e Novecento e la grande monografica aostana lo evidenzia al di là di ogni dubbio, sciogliendo ogni riserva e preconcetto nati dalla percezione di Carlo Fornara nella riduttiva veste di erede e imitatore di Giovanni Segantini. L'esposizione è focalizzata sui due decenni cruciali della parabola di Fornara, l'ultimo dell'Ottocento e il primo del Novecento, ed esamina la stagione più intensa della sua produzione.

AGRIGENTO - FAM Gallery
LEONARDO SCIASCIA.
QUASI GUARDANDOSI IN UNO SPECCHIO

L'universo privato di Leonardo Sciascia – lo studio annerito dall'immancabile sigaretta, la villeggiatura in campagna, la costellazione di intellettuali-amici – anima la raccolta di scatti che il fotografo Angelo Pitrone ha dedicato allo scrittore di Racalmuto e che sono in mostra alla FAM Gallery di Agrigento fino al 12 gennaio con "Leonardo Sciascia. Quasi guardandosi in uno specchio".

La mostra presenta venticinque ritratti che Angelo Pitrone, allora trentenne, scattò – timidamente e prodigiosamente - a Sciascia tra gli anni 1985 e 1989, anno della sua scomparsa. Un incontro che Pitrone, a distanza di trent'anni, ricorda ancora per quell'atmosfera così semplice e diretta che si riserva a un giovane familiare: lui, trentenne, fotografo alle prese con la "scrittura della luce" dinanzi al "maestro elementare di Racalmuto" (così lo presentò Italo Calvino nel 1954) che nel 1985 era già lo Sciascia intellettuale temuto benché controcorrente: corteggiato dalla politica, acclamato autore di romanzi e testi teatrali e lucidissima coscienza critica in una stagione pigra e ripetitiva del Paese e della sua stessa isola.

Le foto, per lo più inedite, sono realizzate tra il 1985 e il 1988, nella casa di Sciascia alla Noce, nella campagna di Racalmuto, a Grotte e Agrigento. Spesso sono immagini private scattate durante l'estate in villeggiatura o in occasione di eventi culturali quali l'Efebo d'oro ad Agrigento o il Premio Racalmuto di Grotte o l'inaugurazione di una mostra al Centro Culturale Pasolini di Agrigento. Spiega Pitrone: "Insieme ad una serie di ritratti dichiarati, in cui Leonardo Sciascia posa nella sua residenza di campagna, ci sono immagini di Leonardo con personaggi e amici."

CATANIA - Spazio Plenum
SILVIA CAMPORESI - ATLAS ITALIAE

Lo spazio Plenum – Fotografia Contemporanea di Catania -Atlas Italiae – presenta fino al 9 febbraio la personale dell'artista romagnola Silvia Camporesi che attraverso i linguaggi della fotografia e del video costruisce racconti sul paesaggio italiano, cui si è dedicata negli ultimi anni, che traggono spunto dal mito, dalla letteratura, dalle religioni e dalla vita reale - a cura del direttore artistico, Massimo Siragusa.

Atlas Italiae è il risultato di un lungo peregrinaggio durato circa due anni in cui Silvia Camporesi ha esplorato, in lungo e in largo l'Italia, realizzando un archivio d'immagini che è, a un tempo, memoria e ricordo, nonché mappa reale e ideale di un'Italia evanescente. La serie fotografica si presenta come una collezione poetica di luoghi fondata sulla ricerca di frammenti di memoria. Borghi disabitati da decenni che sembrano non esistere più nemmeno sulle cartine geografiche, architetture fatiscenti divorate dalla vegetazione selvaggia, archeologie industriali in preda all'oblio, ex-colonie balneari decadenti che paiono imbalsamate nel tempo del "non più". Nella ricerca visiva della Camporesi diventa centrale e visibile quell'istante compreso tra il "non più" e il "non ancora" che tiene teso e sospeso il velo dell'anonimato e del silenzio svelando l'anima di luoghi congelati nelle nebbie dell'amnesia generale.

Silvia Camporesi realizza un atlante di sguardi inediti con cui cerca di delineare artisticamente e antropologicamente l'identità dell'Italia in un momento storico in cui il Bel Paese è al centro di fallimenti e declini, ripensamenti di desideri e di cambiamento. Gli incredibili luoghi fantasma che si scoprono guardando le immagini del progetto, ci raccontano di un'Italia che resiste e sopravvive a se stessa, malgrado l'apparente stasi del presente, dell'agire silenzioso e invisibile del tempo che si sostituisce all'uomo, modellando le cose di una bellezza diversa, impensabile nel tempo della realtà digitale.

ROMA - Palazzo Bonaparte
I LOVE LEGO

Fino al 19 aprile a Palazzo Bonaparte – spazio Generali Valore Cultura, è allestita la mostra I LOVE LEGO.

In un gioco di colori e prospettive, tra spettacolari diorami e creazioni artistiche, spiccano scenari minuziosamente riprodotti e ambienti realizzati in decine di metri quadrati con i mattoncini più famosi del mondo.

I LOVE LEGO presenta in scala ridotta dettagliatissime riproduzioni di fantastici mondi: dalla frenesia della città contemporanea alle avventure leggendarie dei pirati; dai paesaggi medievali agli splendori dell'Antica Roma in una riproduzione fedelissima del Foro di Augusto; dalla conquista dello spazio, alla suggestiva riproduzione di un paesaggio artico per arrivare al sorprendente scenario della Liberazione.

Costruzioni e non solo. Attraverso una "caccia al personaggio" il visitatore è invitato a cercare personaggi celebri (e non) nascosti all'interno delle installazioni: da Harry Potter a Dart Fener, diversi gli ospiti a sorpresa inseriti nelle diverse installazioni che accompagnano nella visita tutti coloro che vogliono divertirsi a scovare tra i mattoncini. Dalla città contemporanea ideale alle avventure leggendarie dei pirati, dai paesaggi medievali agli splendori dell'Antica Roma, i visitatori potranno immergersi nei diversi ambienti minuziosamente ricostruiti e progettati da RomaBrick, uno dei LUG (Lego® User Group) più antichi d'Europa.

Mattoncini ma non solo: a dimostrare quanto i moduli più famosi del mondo siano in grado di "creare arte a 360°", in mostra a Palazzo Bonaparte con 10 tele spirate a grandi capolavori della storia dell'arte reinterpretati e trasformati in "uomini lego" dal giovane artista romano Stefano Bolcato: unendo la sua passione per i LEGO e la sua arte - attraverso una tecnica pittorica ad olio - crea forme di assemblaggio ispirate in particolare modo dal "magnetismo" dei ritratti rinascimentali. L'esposizione vanta la partnership con "Legolize", pagina umoristica che crea installazioni comiche utilizzando proprio i LEGO. I LOVE LEGO è una mostra di Artemisia, in collaborazione con RomaBrick.

MILANO - Galleria Bottegantica
NOVECENTO PRIVATO. DA DE CHIRICO A VEDOVA

Alcuni dei Giganti del '900 italiano tornano nelle sale che, nel secondo dopoguerra, li avevano accolti quali giovani protagonisti dell'arte del loro tempo.

E', il loro, un ritorno emblematico, certo non nostalgico e nemmeno celebrativo. Tuttavia importante, perché il mezzo secolo e oltre, che è trascorso da quando questi stessi ambienti di via Manzoni 45 erano occupati dalla Galleria del Naviglio, ha portato a sedimentare valori, smorzare tensioni. Ha fatto di cronaca, Storia.

Confermando la piena validità di quelle che, all'epoca, potevano apparire come personali proposte, intuizioni, visioni di un pur quotato gallerista.

Bottegantica, che oggi vivifica gli spazi che furono del Naviglio, vi propone "Novecento privato. Da de Chirico a Vedova", dal 17 gennaio al 29 febbraio 2020. La mostra, che è a cura di Stefano Bosi, Valerio Mazzetti Rossi e Enzo Savoia, si avvale della consulenza scientifica di Fabio Benzi.

Ad esservi proposto è un excursus attentissimo di opere. Che facendo fulcro sui decenni del Naviglio opportunamente si allarga alla prima metà del Secolo Breve, per ripercorrere i momenti più straordinari vissuti dall'arte e dalla cultura dal primo dopoguerra sino agli sviluppi del secondo: dal Futurismo alla Metafisica, dal Realismo Magico al Surrealismo, dal Ritorno all'Ordine all'Informale...

"Il Novecento italiano, per metafora, è stato un oceano battuto da grandi onde. Battuto soprattutto dal perenne contrasto tra l'apologia della forma e il suo annullamento, specie a partire dagli anni Trenta. Protagonisti delle pagine più significative della storia dell'arte nazionale e internazionale, sono una serie di Maestri d'avanguardia che hanno contribuito alle rivoluzioni artistiche del XX secolo, partecipando alla creazione di nuove forme e immagini, attraverso sperimentazioni e ricerche", ricorda Stefano Bosi.

Novecento Privato. Da De Chirico a Vedova rievoca autori e momenti fondamentali di quel secolo, scegliendo di attingere le trenta opere esposte, esclusivamente da due importanti collezioni private. "Trenta opere che si legano fra loro in un dialogo appassionato, a formare idealmente una raccolta filologica dei principali fenomeni artistici italiani del secolo scorso. Una raccolta dal forte carattere meditativo e intimo, in cui è privilegiato il rapporto tra le opere e gli artisti che le hanno create", anticipa Enzo Savoia.

La sequenza è pensata come un viaggio cronologico e visivo, un racconto analitico e didattico che attraversa il nostro territorio culturale dal post-impressionismo alle avanguardie d'inizio secolo (il Futurismo di Marinetti, Boccioni, Balla, Severini), gli anni del primo conflitto mondiale, il dopoguerra e gli anni Venti (Savinio, De Chirico, De Pisis, Sironi, Casorati, Alberto Martini, Marini), l'affermazione del regime fascista e la seconda guerra mondiale (Carrà, Campigli, Arturo Martini, Prampolini, Pirandello, Guttuso, Manzù), il post-war tra le capitali europee e New York con l'affermazione dell'arte astratta (Fontana, Burri, Capogrossi, Vedova, Pomodoro).

Il percorso espositivo è pensato per essere fruito da un vasto pubblico, grazie anche a un apparato didattico sperimentale, capace di guidare il visitatore alla comprensione profonda di ogni singola opera.

Un omaggio dunque all'universalità dell'arte, ma anche un riconoscimento ai grandi artisti italiani del XX secolo. Questo – e non solo – è NOVECENTO PRIVATO. Da De Chirico a Vedova.

ROMA - Art Borgo Gallery
MAREE

Nello spazio espositivo Art Borgo Gallery si inaugura l'8 febbraio la mostra "MAREE" con opere inedite di Francesco Calia, Antonio Carbone, Rita Mele, Luciano Pozzo.

L'andirivieni del mare che avanza, si ritira e ritorna, affascina chiunque; a maggior ragione un artista come Luciano Pozzo che è abituato a prendere spunto dal fenomeno per affondare le mani nelle chimere che ogni ricercatore coltiva e che non attendono altro per affiorare e prendere la parola. Dall'anima di Luciano a quella di Francesco Calia, Antonio Carbone, Rita Mele, il passo è breve. Da qui la mostra.

Testi in catalogo di Robertomaria Siena.

La mostra rimarrà aperta fino al 20 febbraio.

MILANO - [BOX]
VIDEOARTE
LATINO-AMERICANA

[BOX] Videoart project space apre la stagione espositiva con l'ultima edizione di VIDEO BABEL 2019, appena conclusa a Cusco Perù.

La selezione comprende le opere premiate e menzionate delle sezioni Animazione e Videarte/Film Sperimentali.

Artisti: Aldana Loiseau / Argentina. - Aniamauta / Perù - Colectivo "Mermelada de Animadoras" / Argentina - Carroll Viviana Gélvez Navas / Colombia - Pablo Rafael Roldán, Ezequiel Torres / Argentina - Iuri Moreno / Brasil - Pablo Latorre / Argentina - Marcelo Maranhão / Brasil - Florentina González / Argentina - Pablo Radice / Argentina-Perù - Marco Lanzoni Larracochea / Argentina - Emir Luciano Tlachi Sandoval / México-Cuba - Daniela Farina João Lucas / Brasil - Adrián Regnier / México.

La mostra, A cura di Vera Tyuleneva, sarà aperta al pubblico dal 16 al 30 gennaio.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria Francesco Zanuso
APPUNTI DI VIAGGIO
DI DUE FOTOGRAFI ITALIANI

I vividi colori del Madagascar catturati da Gianni Viviani si fondono alle suggestive atmosfere occidentali di Ludovica Sagramoso Sacchetti per la mostra fotografica "Appunti di viaggio di due fotografi italiani", proposta a Milano dalla Galleria Francesco Zanuso dal 6 al 27 febbraio.

Un itinerario fisico e reale e un percorso interiore ed emozionale sono accostati nei quaranta scatti esposti, tutti inediti, per creare rimandi e suggestioni. Entrambi gli sguardi dei fotografi partono da situazioni vere, tangibili e quotidiane, per comunicare ciascuno il proprio messaggio e il proprio differente sentire e percepire il mondo.

Gianni Viviani coglie il qui e ora con il suo occhio veloce e penetrante che va in cerca del sorriso sul volto di un bambino, dello sguardo seducente di una giovane donna, del logorio di una vita sul corpo di un vecchio, dell'umiltà della fatica sul viso di un uomo, «per dare dignità a quell'umanità fatta di difficoltà, di povertà, di piccole cose, che la mia attenzione arricchiva di luci e ombre», come ci spiega l'autore stesso. «Mi interessa - prosegue - cogliere l'attimo, rappresentare la vita nei suoi aspetti più umili, farlo con delicatezza e rispetto». Si aggira quindi per le polverose strade malgasce e percorre da nord a sud l'isola africana alla ricerca di momenti di vita ordinaria, gesti e abitudini da cogliere nella loro spontanea immediatezza.

Alle fotografie di Viviani fanno da contraltare gli scatti di Ludovica Sagramoso Sacchetti, creatrice di atmosfere. Spinta dalla voglia di cambiamento e di contatto con nuovi spazi, persone e luoghi, l'artista va alla ricerca di ciò che la attira e la emoziona, principalmente per mettere in relazione gli individui attraverso le immagini. Per questo, restando immersa nelle innumerevoli situazioni che offrono Milano e l'Italia tutta, la vediamo immortalare le contraddizioni insite nella nostra consueta routine: da un parco privo di persone in cui dominano gli accesi colori del fogliame d'autunno, che sembra invitare alla pace e alla contemplazione, si passa al vorticoso andirivieni della Galleria Vittorio Emanuele del capoluogo lombardo, dove i frenetici passanti si fondono agli oggetti in mostra nelle vetrine di negozi e ristoranti, diventando un riflesso di loro stessi, una scia di movimento. E ancora, dal dettaglio di una rossa foglia immersa nel blu di una pozza d'acqua, passiamo all'ampia veduta di un'affollata Darsena meneghina in inverno,

PAVIA - Sedi varie
LOOKING FOR MONNA LISA
Misteri e ironie attorno alla più celebre icona Pop

A conclusione delle celebrazioni dedicate al quinto centenario dalla morte di Leonardo da Vinci, è possibile scoprire Pavia seguendo le tracce del suo più celebre capolavoro, l'enigmatica e iconica Gioconda, attraverso il percorso proposto dalla mostra diffusa "Looking for Monna Lisa. Misteri e ironie attorno alla più celebre icona Pop", a cura di Valerio Dehò.

Fino al 29 marzo è quindi possibile visitare sotto il segno di Leonardo meravigliosi luoghi intrisi di arte e di storia dislocati nel centro storico della città, che grazie a questa esposizione entra in dialogo con i linguaggi del contemporaneo: la chiesa di Santa Maria Gualtieri, lo Spazio Arti Contemporanee del Broletto, il Castello Visconteo e la Piazza del Municipio.

Il fil rouge della rassegna è la "Monna Lisa", la donna leonardesca dal misterioso sguardo e dall'ammiccante sorriso, conosciuta anche come "Gioconda". Da sempre l'opera, banco di sperimentazione per lo stesso Leonardo, è fonte di ispirazione e oggetto di dissacrazioni lungo tutta la storia dell'arte, da Raffaello a Duchamp, tanto da guadagnarsi la fama di icona Pop. Per questo gode ancora oggi di grandissimo richiamo per il pubblico ed è il punto di partenza per nuove interpretazioni, riflessioni e provocazioni da parte di artisti contemporanei.

Partendo dalla chiesa sconosciuta di Santa Maria Gualtieri, si incrociano subito gli occhi della Gioconda, che nell'esperienza multimediale "Monna Lisa who?" - realizzata dallo studio di multimedia design Karmachina, con allestimento progettato dallo Studio Dune - ammicca, si muove e invita il visitatore ad entrare in un misterioso mondo passato, regalando intense emozioni.

Si passa quindi allo Spazio del Broletto, dove emerge la rilettura pop del dipinto più celebre della storia, con le numerose opere appartenenti in prevalenza alla Collezione Carlo Palli che ad esso si ispirano. Una raccolta che costituisce la più importante espressione italiana della Giocondologia, fenomeno che riunisce sperimentazioni e variazioni applicate al ritratto vinciano, teorizzata dall'artista e scienziato Jean Margat. Qui la Monna Lisa esprime tutta la sua anima di icona, anche commerciale.

Al Castello Visconteo l'arte contemporanea dialoga con secoli di arte romanica e con i suoi mosaici che sembrano richiamare i colori dei lavori in mostra, molti inediti creati appositamente per l'occasione, in un continuo gioco di rimandi tra passato e presente.

E come Leonardo vedeva Pavia quando passeggiava per la città? È possibile scoprirlo al piano superiore del Castello, grazie all'esperienza immersiva "La visione di Leonardo a Pavia" sviluppata dalla startup milanese Way Experience con il sostegno di Sea Vision: indossando i visori ottici Oculus, come in un videogame, grazie alla realtà virtuale e aumentata si intraprende un viaggio nello spazio e nel tempo per raggiungere luoghi, paesaggi e strade all'epoca del Rinascimento, accompagnati dalla narrazione del giornalista e scrittore Massimo Polidoro.

L'itinerario si conclude in Piazza del Municipio dove un'enorme testa di Leonardo, simbolo del suo ineguagliabile intelletto, domina in tutta la sua maestosità: è "Leonardo", la giant sculpture di 5 metri di altezza e 4 di diametro realizzata in idroresina e marmo Cipollino Apuano da Eleonora Francioni e Antonio Mastromarino, immortale omaggio al genio universale.

FERRARA - Castello Estense
OLTRE LA CORNICE. Gaetano Previati
e il rinnovamento artistico tra Ferrara e Milano

In occasione del centenario della morte, la città natale rende omaggio a Previati con una mostra (allestita dall'8 febbraio al 7 giugno) organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, che conservano un vasto fondo di dipinti e opere su carta dell'artista.

La rassegna presenta al pubblico più di sessanta opere, accostando olii, pastelli e disegni delle collezioni civiche ferraresi (circa trentacinque) ad un notevole nucleo di opere concesse in prestito da collezioni pubbliche e private. Completano la selezione alcuni importanti documenti inediti.

Il titolo dell'esposizione, Oltre la cornice, vuole evidenziare la tensione costante nella ricerca di Previati verso il superamento dei tradizionali confini della pittura "da cavalletto", intesa come mezzo espressivo, come codice visivo o ancora come modalità di interazione con il pubblico. Affascinato dall'espressione dei sentimenti e dall'impegno nei grandi formati per la sua educazione tardoromantica, l'artista mette in gioco un approccio sperimentale ai soggetti e ai meccanismi della visione che gli permette di raggiungere esiti inediti. Per questo la sua ricerca occupa un fondamentale ruolo di snodo nel rinnovamento dell'arte italiana al volgere del secolo: Previati è stato considerato un erede dei maestri del passato, una figura guida del divisionismo italiano, ma anche un esempio per i giovani futuristi. Proprio per questa posizione affascinante e complessa, la sua vicenda artistica ha ancora diverse zone d'ombra che meritano di essere esplorate.

Ad aprire la mostra sarà un bozzetto del visionario dipinto Gli ostaggi di Crema del 1879, che vale a Previati, non ancora trentenne, la prima affermazione pubblica e la reputazione di «indole artistica ardita fino all'esagerazione». All'interesse per i temi storici si affianca presto la fascinazione per i soggetti mauditi, come testimoniano le Fumatrici di oppio o la Cleopatra.

La svolta fondamentale coincide con l'adesione al divisionismo: a segnare questo passaggio sarà un'opera emblematica, Nel prato di Palazzo Pitti, il «primo tentativo della tecnica nuova della spezzatura del colore, una tecnica che dà l'impressione di una maggiore intensità di luce», come afferma lo stesso pittore. Grandi disegni, dipinti e materiali inediti documentano quindi il progetto di trasferire in pittura le impressioni musicali, intorno alla vicenda ferrarese di Ugo e Parisina.

Un'altra celebre storia d'amore, quella di Paolo e Francesca, sollecita a più riprese la fantasia di Previati, culminando nel capolavoro del 1909, una vera e propria pittura di "stati d'animo" che si espandono oltre i confini della tela: per questa ragione il dipinto è considerato una delle matrici del celebre trittico degli Stati d'animo di Umberto Boccioni.

L'approccio innovativo dell'artista ferrarese investe anche i tradizionali generi pittorici, come testimonia la sezione dei dipinti a tema religioso. Quanto al paesaggio, Previati procede a spogliare la scena di dettagli per lasciare spazio alla gioiosa espressività del colore e della luce. Nello straordinario Colline liguri una distesa di prati cosparsi di gerani è, insieme alla volta celeste, l'assoluta protagonista di una visione che trasmette una sensazione di pienezza e immensità.

Valorizzando le nuove possibilità offerte dall'industria editoriale, con le illustrazioni per i Racconti di Edgar Allan Poe e con quelle per I promessi sposi manzoniani, il ferrarese sperimenta un nuovo codice di illustrazione che mette in scena le atmosfere psicologiche e gli stati d'animo dei protagonisti del testo letterario.

Con il ciclo delle Vie del commercio (1914-16) per la Camera di Commercio di Milano il cerchio si chiude: le tematiche della modernità al centro della poetica di Marinetti e Boccioni offrono nuove possibilità alla pittura decorativa dell'anziano maestro. Uno dei grandi pannelli del ciclo, La ferrovia del Pacifico, sarà eccezionalmente esposto in mostra, corredato di disegni. Si tratta di una delle prove più affascinanti della tarda maturità, con cui Previati dà prova di sapersi muovere oltre il recinto dei temi tradizionali per cimentarsi con l'immaginario tecnologico e "globale".

FORLI - Musei S. Domenico
ULISSE
L'ARTE E IL MITO

Il tema affrontato dalla mostra ai Musei San Domenico (aperta dal 15 febbraio al 21 giugno) è quello di Ulisse e del suo mito, che da tremila anni domina la cultura dell'area mediterranea ed è oggi universale. Mito che si è fatto storia e si è trasmutato in archetipo, idea, immagine. E che oggi, come nei millenni trascorsi, trova declinazioni, visuali, tagli di volta in volta diversi. Specchio delle ansie degli uomini e delle donne di ogni tempo.

La vasta ombra di Ulisse si è distesa sulla cultura d'Occidente. Dal Dante del XXVI° dell'Inferno allo Stanley Kubrick di "2001 - Odissea nello spazio", dal capitano Acab di "Moby Dick" alla città degli Immortali di Borges, dal Tasso della "Gerusalemme liberata" alla Ulissiade di Leopold Bloom l'eroe del libro di Joyce che consuma il suo viaggio in un giorno, al Kafavis di "Ritorno ad Itaca" là dove spiega che il senso del viaggio non è l'approdo ma è il viaggio stesso, con i suoi incontri e le sue avventure.

Il contributo dell'arte è stato decisivo nel trasformare il mito, nell'adattarlo, illustrarlo, interpretarlo continuamente in relazione al proprio tempo.

Una grande viaggio dell'arte, non solo nell'arte. Una grande storia che gli artisti hanno raccontato in meravigliose opere. La mostra racconta un itinerario senza precedenti, attraverso capolavori di ogni tempo: dall'antichità al Novecento, dal Medioevo al Rinascimento, dal naturalismo al neo-classicismo, dal Romanticismo al Simbolismo, fino alla Film art contemporanea.

Un percorso emozionante, a scandire una vicenda che ci appartiene, che nello specchio di Ulisse mostra il nostro destino. Poiché Ulisse siamo noi, le nostre inquietudini, le nostre sfide, la nostra voglia di rischiare, di conoscere, di andare oltre. Muovendo alla scoperta di un "al di fuori" sconosciuto e complesso che è dentro di noi.

**CREMONA - SALA DEGLI ALABARDIERI
LA VOCE DELL'ADDA.
LEONARDO E LA CIVILTÀ DELL'ACQUA**

Sbarca a Cremona la mostra "LA VOCE DELL'ADDA. LEONARDO E LA CIVILTÀ DELL'ACQUA. Milano, Cremona, Sondrio", città molto legata a questo fiume, cui è dedicata l'esposizione a cura di Alberto Martinelli e Fabrizio Trisoglio, visitabile dal 16 gennaio al 28 febbraio, presso la Sala degli Alabardieri del Comune di Cremona.

La mostra, dallo spiccato carattere culturale e divulgativo, celebra l'anniversario dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci - fra i primi scienziati, intellettuali e artisti ad intuire le incredibili risorse del grande fiume - e attraverso fotografie riprodotte su pannelli ricostruisce l'andamento dell'Adda. Dalle sorgenti nelle Alpi Retiche ci si sposta in Valtellina, per giungere fino a Cremona, attraverso immagini delle grandi strutture idroelettriche dell'ex municipalizzata milanese, opere di archeologia industriale, vedute e scorci del territorio e del contesto montano, naturalistico, tecnologico, agricolo e sociale.

L'itinerario della rassegna - che vede la presenza di autorevoli fotografi quali Antonio Paoletti, Guglielmo Chiolini, Gianni Berengo Gardin, Francesco Radino, Luigi Bussolati - spazia dalle rare immagini della seconda metà dell'Ottocento del Fondo Vismara, a quelle degli anni Trenta e Cinquanta, fino al ricco Fondo Contemporaneo degli anni Ottanta e alle più recenti campagne fotografiche commissionate da Fondazione Aem. A corredo, inedite rappresentazioni cartografiche provenienti dall'Ufficio del Genio Civile di Sondrio e le artistiche raffigurazioni del medio-basso corso dell'Adda a cura di Albano Marcarini, oltre a citazioni e riferimenti letterari dedicati al territorio, che culminano con una riflessione sulla civiltà dell'acqua e Milano attraverso il ruolo fondamentale dei Navigli.

L'esposizione, ideata e promossa da Fondazione Aem - Gruppo A2A, mette in luce la valorizzazione del patrimonio dell'impresa e si avvale dei patrocini di Regione Lombardia, Comune di Cremona, Comune di Milano, Comune di Sondrio, Museimpresa, Rete Fotografia, Milano e Leonardo.

La mostra, a seguito della sua prima esposizione milanese dal 28 ottobre al 27 dicembre 2019, che ha riscosso grande successo, sarà esposta a Sondrio dal 21 maggio al 26 giugno 2020, in collaborazione con enti e comuni locali. La rassegna è accompagnata da un ricco catalogo con tutte le immagini riprodotte in mostra e testi a firma dei curatori, di Giovanni Valotti Presidente A2A, e di Guglielmo Scaramellini professore di Geografia dell'Università degli Studi di Milano.

In occasione dell'inaugurazione, mercoledì 15 gennaio alle ore 18, intervengono il Sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, l'Assessore ai Sistemi Culturali, Giovani, Politiche della Legalità del Comune di Cremona Luca Burgazzi, il Presidente di Fondazione Aem Alberto Martinelli, il fotografo Francesco Radino e il Responsabile Scientifico di Fondazione Aem Fabrizio Trisoglio.

A seguire si potrà assistere all'importante proiezione dell'inedito documentario "Una città di luce", realizzato dall'associazione memoMI e dedicato alla storia di AEM e dell'illuminazione di Milano.

**RANCATE (Canton Ticino) - Pinacoteca Giovanni Züst
ARTE E ARTI
Pittura, incisione e fotografia nell'Ottocento
fino al 2 febbraio**

**BELLINZONA - MACT/CACT Museo d'Arte Contemporanea Ticino
WUNDERKAMMER LANGENTHAL
Selezione di porcellane della Manifattura Langenthal
dal 1900 al 1970
9 febbraio - 19 aprile**

**POGGIO A CAIANO
Scuderie Medicee
SOFFICI E CARENA
ETICA E NATURA**

Ultimi giorni alle Scuderie medicee di Poggio a Caiano per la temporanea Soffici e Carena. Etica e natura, al Museo Soffici e del '900 italiano fino a sabato 11 gennaio. Le opere di Ardengo Soffici e Felice Carena, oltre settanta in mostra, accompagnano il visitatore lungo un percorso espositivo che ripercorre convergenze, affinità, e una sintetica visione antologica del loro gusto e della loro arte attraverso paesaggi, nature morte, figure, ma anche documenti poco noti e alcuni inediti, come i due autoritratti.

La mostra è visitabile dal giovedì alla domenica, con orario 10-13 / 14,30-18.30, ingresso 5 euro intero, gratuito fino a 18 anni.

L'esposizione mette a fuoco le vicende storico-artistiche di due degli autori più interessanti del Novecento, spiriti affini, uniti anche da una sincera amicizia, e ne abbraccia l'intero arco produttivo.

Dalla pittura intimista di Carena il percorso di visita si evolve lungo le esperienze parigine di Soffici in ambito postimpressionista, ne racconta il periodo cubofuturista fino al realismo dei valori plastici; non mancano di Carena i dipinti realizzati negli anni Trenta, in cui l'autore si affida alla sperimentazione della materia cromatica, alla trasparenza dei toni, al gusto della composizione, e opere del periodo veneziano dove prevale un sempre più affinato itinerario spirituale.

I paesaggi, di cui entrambe gli autori regalano scorci e punti di osservazione originali con Poggio a Caiano - e la Versilia - protagonista nei dipinti di Soffici, insieme alle figure e le nature morte completano l'allestimento.

La mostra, a cura di Luigi Cavallo, con la collaborazione di Oretta Nicolini e Luigi Corsetti, è promossa dal Comune di Poggio a Caiano con il patrocinio della Regione Toscana.

S. ARCANGELO DI ROMAGNA
Museo Tonino Guerra
BATO - "GIUNGLA"

Prosegue fino al 31 gennaio presso il Museo Tonino Guerra GIUNGLA, la mostra personale dell'artista romano BATO con opere che vanno dalla pittura alla scultura e al disegno. GIUNGLA è la prima di un ciclo di quattro mostre dedicate all'arte contemporanea e darà il via alla celebrazione del centenario della nascita di Tonino Guerra, che cade quest'anno. Con questa iniziativa il museo apre per la prima volta le sue porte al dialogo fra le opere del poeta e sceneggiatore, dalla personalità poliedrica, e quelle di altri artisti per un confronto sulla percezione e la visione odierna del mondo, della vita, della memoria, dell'arte.

La scelta di inaugurare la rassegna con Bato è dettata dall'amore che entrambi nutrono per la natura e per gli animali e si inserisce nel dibattito di grande attualità sulla salvaguardia dell'ambiente che sta scuotendo la coscienza collettiva planetaria.

Per Bato la natura è una fonte inesauribile di forme e colori. Nelle opere esposte indaga le affinità strutturali che legano l'uomo agli animali. Più in particolare, focalizza la sua ricerca sugli abitanti della giungla, tracciando il suo personale bestiario: un immaginario surreale che trae ispirazione dalla lettura di numerose fonti scientifiche e dalle opere di alcuni scrittori d'avventura, tra cui Rudyard Kipling, Emilio Salgari e Herman Melville.

La sua tassonomia delle bestie include orsi, scimmie, tigri, marabù, leoni, gorilla, mandrilli e coccodrilli, la cui bocca rappresenta il simbolo distintivo dell'aggressività e della ferocia. Si apprezzano l'eleganza del segno e la scelta cromatica, rarefatta in colori caldi e brillanti, impiegati in modo non realistico e stesi su vaste campiture bianche. Nonostante il senso di immediatezza che le tele comunicano, il processo creativo di Bato prevede elaborati studi, schizzi e bozze, che gli permettono di creare una composizione equilibrata e armonica nella sua essenzialità. Se le opere su tela vanno nella direzione della semplificazione, le sculture ne rappresentano invece la controparte volumetrica. Comparando le versioni dello stesso animale eseguite con materiali diversi quali la resina, la ceramica, il bronzo e il ferro battuto, scopriamo ogni volta accenni nuovi e diversi, come se stessimo indagando un soggetto con lenti differenti. Qui il segno sembra abbandonare la natura eterea propria delle opere pittoriche e farsi concreto e tridimensionale, pur mantenendo la stessa flessuosità e il carattere impressionistico. La Mostra è organizzata da RvB ARTS

MILANO - MIC MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA
TI RICORDI DI FEDERICO?
FILM E INTERVISTE A FEDERICO FELLINI
Invito per un giovane pubblico alla scoperta del regista
e dell'uomo dietro alla macchina da presa.

A un secolo dalla nascita e a sessant'anni dall'uscita de *La Dolce vita*, Fondazione Cineteca Italiana omaggia il grande maestro Federico Fellini con una rassegna a lui dedicata, *Ti ricordi di Federico?* dal 7 al 18 gennaio 2020 presso il MIC – Museo Interattivo del Cinema. Una ricca proposta che vuole celebrare non solo il regista ma anche l'uomo che si racconta senza maschere. A questo scopo la rassegna propone i suoi film più celebri ed esclusivi documentari in cui Fellini racconta di sé e della sua poetica, capace di rivoluzionare il cinema italiano e di renderlo celebre a livello internazionale.

La rassegna è pensata per unire in un unico grande omaggio al regista riminese un pubblico di grandi appassionati a un pubblico più giovane, per il quale sono pensati i documentari ad accesso libero con Cinetessera: un invito ad esplorare la poetica di Fellini e a comprendere il grande contributo che ha saputo dare alla storia del cinema.

Tra i documentari proposti nella rassegna, *Ciao Federico!* del regista Gideon Bachmann, che aprirà la rassegna martedì 7 gennaio alle ore 15, un film capace di catturare l'atmosfera magica del rutilante set del *Satyricon*, nell'unico backstage davvero completo e ricco sul modo di lavorare di Federico Fellini.

A seguire, alle ore 17, *FMM: Fellini, Mastroianni, Masina – Interviste sul set di Ginger e Fred*, altra opera del regista Gideon Bachmann in cui Giulietta Masina prima e Federico Fellini con Marcello Mastroianni poi, si aprono al regista nel raccontare la produzione del film che li vede di nuovo riuniti dopo molti anni. Ne emergono le reciproche aspettative e ambizioni, nonché il senso generale del progetto nel preciso momento storico.

Venerdì 10 gennaio alle ore 15 verrà proiettato *Fellinikon*, un film di montaggio, ritmato ed eccentrico, di immagini catturate dal set di *Satyricon*: la preparazione e le riprese di alcune scene con diversi inserti di commento del regista.

Sabato 11 gennaio alle ore 15 un altro grande documentario intervista: *Fellini: sono un gran bugiardo* del regista canadese Damian Pettigrew, un racconto biografico di Federico Fellini, un anno prima della morte del regista, che ripercorre tutta la sua carriera svelando di essere stato soprattutto un "bugiardo" di talento. Un viaggio emozionante ricco di testimonianze di amici, tecnici e attori, immagini di archivio, scene tagliate e mai viste dai suoi film più celebri ed estratti di pellicole recentemente restaurate.

L'occasione permette di proporre anche nove delle sue opere senza tempo, alcune delle quali insignite del premio Oscar: *La Strada*, *Roma*, *I vitelloni*, *Amarcord*, *Fellini Satyricon*, *La Dolce vita*, *8 ½*, *Giulietta degli Spiriti*, *Le notti di Cabiria*. Una selezione delle opere assolutamente imperdibili sia per chi ama il grande regista, sia per i più giovani che vogliono conoscerne la poetica.

A completare la rassegna, domenica 12 gennaio alle ore 17, un incontro con proiezione del docufilm antropologico di Lorenzo Bassi e Franco Longobardi *Fellineide*: un affascinante e divertente excursus sul regista Federico Fellini in cui verranno esplorati due fra i principali crocevia del suo inconfondibile stile, la caratterizzazione paradossale ed evocativa della fauna umana che ha costantemente popolato le sue opere, e il gusto per il grottesco e la satira graffiante. Incontra il pubblico Franco Longobardi.

MIC FAENZA : UN 2020 DENSO DI PROGETTI

Il 2020 del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza è un anno denso di progetti che lo collocano sempre di più al centro del dibattito internazionale dell'arte.

Il nuovo anno si apre il 18 gennaio (ore 17) con l'inaugurazione della nuova sezione permanente dedicata al Vicino Oriente ed Egitto antichi, completamente riallestita. Oltre a rinnovati supporti espositivi e apparati didattici, la sezione propone un notevole incremento delle collezioni esposte con il recupero di un tassello importante della sfaccettata storia ceramica dell'Oriente prossimo.

L'8 febbraio (ore 17) si inaugura nella Project Room la mostra delle opere donate da Giorgio Levi. Si tratta di 35 pezzi, per lo più servizi da tavola, decorati ad aerografo di manifattura italiana ed europea degli anni '30. Levi è collezionista e studioso di ceramica italiana del Novecento. La mostra proseguirà fino al 3 maggio 2020.

Continua fino al 13 aprile la grande mostra "Picasso. La sfida della ceramica", a cura di Harald Theil e Salvador Haro, con la partecipazione di Claudia Casali, in collaborazione con il Musée Picasso di Parigi. La mostra è realizzata grazie al prestito eccezionale di 50 pezzi unici provenienti dal museo parigino e fa parte del progetto "Picasso Méditerranée" che in due anni ha portato in Europa la realizzazione di oltre 40 eventi e più di 70 istituzioni coinvolte.

Dopo la mostra "Ceramics Now" che nel 2018 ha trasformato il Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea in una biennale, la 61esima edizione dello storico concorso torna alla normalità. Il 19 giugno verranno premiati gli artisti più significativi (under e over 35) e fino al 1° novembre sarà allestita la mostra delle opere selezionate. "Il Premio Faenza è la più longeva biennale d'arte contemporanea dedicata alla ceramica. - commenta Claudia Casali direttrice del MIC di Faenza - Quest'anno il focus sono le installazioni e le sculture, un vero e proprio tuffo nella contemporaneità, con un'attenzione ai giovani under 35".

Argilla Italia, la mostra mercato della ceramica artistica, "gemellata" con Aubagne in Francia e con Argentona in Spagna, torna dal 4 al 6 settembre 2020 a Faenza. Tre giorni per passeggiare nel centro storico, fare acquisti, curiosare tra gli stand, tre giorni per conoscere a fondo la cultura ceramica attraverso una visita al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza o girovagando tra le decine di mostre, performance ed eventi organizzati in tutta la città. Per l'occasione il MIC inaugura una nuova sezione permanente dedicata al design che intende raccontare l'evoluzione dell'oggetto d'uso nell'arco temporale che va dalla Rivoluzione industriale ad oggi. Una parte sarà dedicata alla storia del rivestimento dal Medioevo fino ai giorni nostri.

A fine settembre, in corrispondenza delle due più importanti fiere dedicate alla ceramica industriale in Italia (Cersaie a Bologna e Tecnargilla a Rimini) il MIC ripropone, come ogni due anni, "Superfici d'autore". Il Museo mette in mostra lavori d'avanguardia di designer che hanno progettato piastrelle per marchi noti dell'industria ceramica.

In ottobre, per la sedicesima Giornata del Contemporaneo indetta da Amaci, il MIC ospita il lavoro "Modellare l'acqua" di Mario Airò, vincitore del bando Italian Council 2019, promosso dalla Fondazione Malvina Menegaz.

La mostra dedicata ad Alfonso Leoni (13 dicembre 2020 - 5 aprile 2021) chiude il ricco programma espositivo del MIC per il 2020. Un'antologica, curata da Claudia Casali, per analizzare la varia e intensa produzione dell'artista faentino dedito non solo alla ceramica ma anche ai diversi linguaggi della contemporaneità (pittura, grafica, design, collages). Un'esposizione unica nel suo genere, con l'obiettivo di leggere in maniera inedita un assoluto protagonista dell'arte contemporanea, prematuramente scomparso. Per tutto il 2020 MIC di Faenza è attivo in due progetti legati all'artigianato ceramico: Cerdee e "L'artigianato e l'arte ceramica, fra tradizione e innovazione".

**ROMA - Galleria Edieuropa
GRANDI PERCORSI
IN PICCOLO FORMATO**

Con la mostra Grandi Percorsi in Piccolo Formato, attraverso una selezione di opere che coprono un arco cronologico di oltre cinquant'anni, la Galleria Edieuropa vuole rendere omaggio a tutti quegli artisti - con cui ha lavorato nel corso degli anni - che hanno realizzato grandi opere, anche nel piccolo formato: il saper esprimere la propria cifra stilistica, nonostante il condizionamento così forte dato dal formato ridotto, è una sfida ardua, che può rivelare un'intimità preziosa.

Oltre 40 opere tra sculture, dipinti, disegni e grafica, molto diverse tra loro per modelli, supporti, materiali e composizioni ma tutte legate dal filo conduttore del piccolo formato, opere capaci di racchiudere in dimensioni minute alti livelli di espressione artistica.

Gli artisti presenti in mostra - dagli storicizzati sino alle ultime generazioni - con i loro grandi percorsi nella storia dell'arte nazionale e internazionale, sono i massimi rappresentanti delle correnti artistiche del XX e del XXI secolo

Un'esposizione corale che parte dalle Avanguardie storiche del primo Novecento con Arp, Man Ray, Mirò, Picasso, Severini, Tapiès; per passare ai firmatari del gruppo di FORMA1 Accardi, Consagra, Dorazio, Perilli, Sanfilippo, Turcato, fino ai grandi informali degli anni Sessanta: Afro, Burri, Capogrossi e Fontana.

La scultura è ben rappresentata da Calò, Colla, Franchina, Lorenzetti, Mastroianni, Pomodoro ed Uncini; la Pop Art anglosassone ed italiana con Hockney, Angeli e Pascali; l'Arte Cinetica da Alviani, Bonalumi e Grazia Varisco; l'astrazione dagli anni Settanta ad oggi da Strazza e Verna, fino le ultime generazioni con Almagno, Capitano, Murasecchi, Pizzi Cannella, Porcari, Porfidia, Scolamiero e Tirelli.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a sabato 8 febbraio.

**PRATO - Galleria Open Art
GUIDO PINZANI****La forma nel tempo della forma**

Dal 18 gennaio al 7 marzo 2020, la Galleria Open Art di Prato ospita la mostra "Guido Pinzani. La forma nel tempo della forma".

A undici anni dall'antologica dedicata a Guido Pinzani (Firenze, 1939), la Galleria mette in mostra, dopo un'attenta selezione, circa trenta lavori, tra sculture in legno di grande formato (è recente l'acquisizione di una di queste da parte della Fondazione VAF per la collezione permanente del MART) e bronzi, ciascuno dei quali fuso in un unico, prezioso, esemplare. Saranno parte del percorso espositivo anche alcune opere protagoniste nel 2018 della mostra cinese di Pinzani presso lo Sculpture Museum di Qingdao, seconda città al mondo per estensione superficiale.

In questa nuova antologica, sono soprattutto le opere di grande formato ad essere protagoniste, molte delle quali inedite, mai esposte o pubblicate prima, esemplari unici come sempre nella sua ricca produzione, opere che chiariscono e confermano l'immutabilità del suo percorso. Un percorso che, maturato nel flusso dei favolosi anni Sessanta, e dopo avere assorbito, e soggettivato la lezione informale, non si è mai allontanato da visioni attente ai temi della forma, dell'oggetto e dalla ricerca di un puntuale profilo estetico.

«L'opera di Guido Pinzani – spiega Maria Letizia Paiato – risponde in maniera autonoma e autorevole a una delle più tormentate domande dei secoli XX e XXI: che cos'è la scultura moderna? Una domanda che di converso rimbalza nell'attualità con una risposta che apre forse al quesito più corretto da porsi: non tanto che cos'è la scultura? Piuttosto chi è lo scultore oggi? Nella sua personale riorganizzazione della storia dell'arte, che guarda al primitivo, al mito, alla cultura orientale e occidentale, Guido Pinzani con le sue sculture definisce, oltre al concetto di forma nel tempo stesso della forma, anche e soprattutto chi è l'uomo, chi è l'artista e chi lo scultore».

**MILANO - Galleria Scoglio di Quarto
"AD PERSONAM" di Miklos N. Varga**

Il 23 gennaio presso lo Spazio d'arte Scoglio di Quarto di Milano, Elisabetta Longari presenterà le edizioni "Ad Personam" di Miklos N. Varga e ricorderà la sua figura come uomo, poeta e storico dell'arte. Gli artisti partecipanti all'iniziativa sono: Rosanna Rossi- Lucia Pescador- Simona Weller- Pietro Coletta- Gabriella Benedini. Della stessa edizione (ed. Scoglio di Quarto) sono stati pubblicati dal 2011 al 2018 53 serie di 30 libretti di altrettanti artisti. Verranno lette le poesie collegate a questa serie e parleranno in suo ricordo alcuni amici, tra cui Mario Raciti e Alvaro.

**BRUGHERIO- Palazzo Ghirlandi
IL RITRATTO**

heart Pulsazioni Culturali e Ponte 43 presentano dal 19 gennaio al 9 febbraio la mostra "Il ritratto", allestita nella Galleria espositiva Palazzo Ghirlanda Silva.

Tra tutti i generi artistici, il Ritratto è quello in cui più evidente è il rapporto tra artista e committenza: un legame indispensabile e indissolubile, che racconta questioni sociali, posizioni di potere, relazioni professionali ma anche amicizie e vicinanza affettive. Questa tappa del progetto I Temi dell'arte indaga uno dei generi pittorici più interessanti della storia dell'arte. Come di consueto l'esposizione propone una sorta di "mappatura" del contemporaneo attraverso la selezione di artisti molto diversi nel linguaggio, nelle scelte tecniche e nella loro storia personale, che sul Ritratto hanno lavorato con attenzione. Nomi storici di metà Novecento (da Testori a Kolář a Secomandi) sono accostati ad artisti emergenti, selezionati in virtù della loro frequentazione nel genere e per la loro personalità nell'affrontarlo. In mostra opere di: Vincenzo Balena, Piera Biffi, Gianfranco Bonetti, Felice Bossonne, Roberta Coni, Rita Duchi, Paolo Facchinetti, Fausto Faini, Manuel Felisi, Marco Grassi, Jiří Kolář, Andrea Mariconti, Andrea Martinelli, Ettore Moschetti, Giacomo Nuzzo, Fabio Presti, Gianni Secomandi, Giovanni Sesia, Chiara Soldati, Matteo Tenardi, Giorgio Tentolini, Giovanni Testori, Nicolò Tomaini, Paolo Vallorz.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**ROMA - Maja Arte Contemporanea
MARGARETH DORIGATTI
SIGNA SUNT**

Si inaugura il 30 gennaio alla MAC Maya Arte Contemporanea la mostra dal titolo SIGNA SUNT con l'ultima produzione pittorica di Margareth Dorigatti, invitata a partecipare dalla curatrice Daina Maja Titonel al ciclo di mostre che la galleria dedica annualmente a tematiche legate al mondo dell'Astrologia. Se nelle precedenti esposizioni "Luna/Mond" (2016) e "DEI Colori/Giorni" (2018) la Dorigatti aveva presentato gli esiti pittorici di una ricerca legata agli astri e ai colori dei giorni, in "Signa sunt" l'artista si concentra sui dodici segni zodiacali.

Si tratta di un'affascinante occasione per scavare nel dialogo tra lo spazio percettivo, le vibrazioni della materia e l'energia che ne scaturisce. Dai tempi remoti ai giorni nostri, tali sono gli elementi che contribuiscono all'essenza del racconto di ogni segno e nelle opere della Dorigatti si percepisce la viva pulsazione che deriva dall'unione di bellezza, fantasia astrale, elementi chimici e psicologici abbinati ai singoli segni. Esse trascendono l'astrazione e vanno oltre il peso e le frequenze degli elementi stessi e in tal senso agiscono su chi le guarda.

**BOLOGNA - Autostazione
SONO ANCORA QUÀ**

Dopo 7 edizioni, SetUp, la prima fiera d'arte collaterale di Bologna, nel 2020 non si terrà ma Alice Zannoni annuncia la mostra "Sono ancora qua. SetUp to be continued" che si terrà dal 24 al 26 gennaio 2020 negli spazi al primo piano dell'Autostazione, con opere di oltre 30 artisti, messe a disposizione da artisti e collezionisti.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
GABRIELLA CAPOFERRO
CUM DISCIPULIS

Sarà inaugurata sabato 11 gennaio presso la Galleria Arianna Sartori (via Ippolito Nievo 10 e via Cappello 17) a Mantova la mostra collettiva Gabriella Capodiferro cum discipulis, curata dalla storica dell'arte Chiara Strozzi. Verranno esposti gli ultimi lavori dell'artista teatina Capodiferro, affiancata dagli allievi della scuola d'arte che gestisce dal 1987 presso il suo studio a Chieti.

Questi i nomi degli autori, che esporranno ognuno una coppia di quadri della loro produzione più recente: Lorella Belfonte, Marcello Bonforte, Alfonso Camplone, Fernanda Colangeli, Isa Conti, Simonetta D'Alessandro, Francesco D'Aponte, Morena D'Ortona, Laura De Lellis, Rossana De Luca, Concita De Palma, Giacinta Di Battista, Liliana Di Giovine, Marilena Evangelista, Annalisa Faieta, Marco Iannetti, Rosa Lisanti, Teresa Michetti, Annamaria Natale, Silvia Orlandi, Gabriella Orlando, Graziella Parlione, Paola Santilli, Nicoletta Testa.

Le linee di ricerca di questi artisti affrontano linguaggi espressivi e tecniche molto diversi tra loro e questo denota la buona riuscita della scuola, così come la capacità della maestra Capodiferro di lasciare piena libertà ai suoi discepoli. La sua stessa poetica si è evoluta in oltre cinquant'anni di pratica pittorica, passando dal figurativo all'astratto, fino ad approdare a un definitivo lessico informale che l'autrice propone a Mantova con un nutrito gruppo di opere eseguite tra questo e lo scorso anno.

La mostra, a cura di Chiara Strozzi, rimarrà aperta al pubblico fino al 30 gennaio.

BOLOGNA
L'ARIETE artecontemporanea
LUCA LANZI
LAYER
18 gennaio- 26 febbraio

CLUSONE - MAT
SERENELLA OPRANDI
Brandello rosso
fino al 26 gennaio

VIMERCATE - Spazio heart
ELENA MEZZADRA. OPERE

Spazio heart ospita dal 12 gennaio al 9 febbraio la mostra "Elena Mezzadra. Opere", a cura di Simona Bartolena.

La ricerca di Elena Mezzadra è una ricerca complessa, che nasconde sotto apparenze di grande piacevolezza spigoli vivi e orizzonti immensi. Opere che si offrono come pagine di diari privati, quasi sequenze narrative autobiografiche non figurative, mondi intimi che catturano lo sguardo, esigendo attenzione e rispettoso silenzio nella fruizione. Campiture geometriche dai passaggi tonali raffinati, intessuti in sottili velature cromatiche, abitano superfici aeree, che aprono lo spazio e tracciano traiettorie visive, impiegando magistralmente le qualità plastiche della luce. Nessun artificio, nessuna indulgenza all'estetica immediata, nessun compiacimento: solo un dialogo sincero con il colore e la forma, con la materia e la tecnica pittorica; solo una battaglia tutta personale con le armonie e i contrasti, con l'equilibrio e la precarietà, con i pieni e i vuoti.

Tratti distintivi, questi, che non riguardano solo l'opera pittorica dell'artista, ma tutta la sua poliedrica produzione. Elena Mezzadra, infatti, si è espressa con varie tecniche e materie: dalla terracotta al bronzo, dalla ceramica al cartone, dall'acquerello all'incisione. In un processo di verifica del proprio universo di forme e colori, lo ha interpretato nei formati e nei materiali più diversi, con un continuo ritorno sul tema, quasi a volerne indagare a fondo e da fronti differenti le possibilità espressive, in un incessante lavoro di ripensamento e perfezionamento, che nasce dall'istinto (e non volta mai le spalle all'emozione), ma che si concretizza solo grazie alla dedizione e a un approccio lento e riflessivo all'atto creativo.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
RAFFAELE BOEMIO - MIGRAZIONI DI FORME MUTE

Dal 5 febbraio al 21 lo Studio Arte Fuori Centro presenta la mostra: Raffaele Boemio "Migrazioni di forme mute" a cura di Michelangelo Giovinale. "È significativo di come per lunghi anni Boemio si sia dedicato al tema del ready made, (la pratica del riuso), che evolverà poi in un maturo ready dead. Raccogliere dal nulla, nel suo studio, ogni sorta di oggetto o di materia desueta, per lo più di scarto, che porrà a sedimentare per lungo tempo, per indagarne il significato e il mistero della forma, fino a coglierne -come per Morandi- la forza immanente, insita e inseparabile delle cose, fra le cose e al loro interno, che innesca un processo lento di migrazione e di inquietata attesa. Boemio estrae, -ma sarebbe meglio dire astrae- le forme dal loro abituale circuito di senso, sottraendole alla banale visione e ripresentandole sotto una nuova vita. Dotato di olfatto, distilla le essenze più segrete, riassorbendole nel colore e nella luce della sua pittura, come profumi millesimati, sospesi sulla tela come nell'aria in segni leggeri, di toni cromatici velati, impercettibili e volatili allo sguardo. Ne "fa uscire la cosa" scriverà Jean-Lui Nancy - come in un rito di ostensione - "dalla sua semplice apparenza per metterla in reale presenza". Accade per legni, ferri, pietre, radici di piante, guaine di bitume, che sono liberati dal loro valore oggettuale, dall'essere e dal peso della forma. Una resurrezione del corpo che migra, per mano dell'artista, verso un mondo altro".

BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco
"MATERIA PITTORICA"
LICEO ARTISTICO ANDREA FANTONI

11 - 23 gennaio

**FANO - Galleria Carifano di Palazzo Corbelli
IN BETWEEN/ WIPE OUT DESIGN (Art vs. Design)**

La Fondazione Gruppo Creval presenta nelle storiche sale della Galleria Carifano di Palazzo Corbelli a Fano la mostra "In Between / wipe out design (Art vs. Design)" fino al 31 gennaio.

Prodotta e organizzata dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese in collaborazione con l'IPSIA "Renzo Frau" di Sarnano (Macerata), la rassegna è patrocinata dalla Scuola del Design del Politecnico di Milano e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Fano per questa tappa marchigiana che corona la terza edizione di "wipe out design", progetto non profit con esplicite finalità didattiche che si pone come obiettivo di stimolare la riflessione su un nuovo concetto dell'abitare.

Sono esposti in mostra sette prototipi d'arredo in tiratura unica, con i relativi concept grafici che ne sottolineano l'artigianalità made in Italy, oltre ad un'inedita realizzazione nata in collaborazione con l'IPSIA "Renzo Frau" di Sarnano, che propongono tutti una nuova interpretazione del paesaggio domestico attraverso il connubio tra la forte valenza simbolica dell'opera d'arte e la funzionalità propria dell'oggetto di design.

Sono quindi presentati arredi che si ispirano a grandi e riconoscibili opere d'arte moderna e contemporanea, per una sorta di 'ready-made al contrario': una selezione di capolavori del secondo '900 viene, infatti, reinterpretata in componenti destinati all'abitare odierno, come l'appendiabiti, la mensola, il pensile, il tavolo e le sedute, realizzati tutti nel 2019 su progetto wipe out design grazie all'apporto dell'alta artigianalità del sistema "legno-arredo" della Brianza, fra i più significativi sistemi produttivi territoriali italiani, alla consulenza dell'artista Sergius Fstöhler e alle scuole di alta formazione professionale dei territori marchigiano e lombardo. I prototipi d'arredo in mostra sono dunque realizzati a mano, ma al contempo risultano potenzialmente assemblabili e riproducibili con le stesse tecniche di produzione del furniture design su larga scala.

L'esposizione si iscrive in un percorso «gioioso, ironico e ad alto contenuto ludico», intonato all'epoca e ai movimenti artistici cui la progettazione dei prototipi si ispira: dallo Spazialismo al Minimalismo, passando per il New Dada e la Pop Art italiana, per un periodo compreso fra l'immediato dopoguerra e la fine degli anni '70, fino al contemporaneo. Ne sono un esempio "Moustache", l'appendiabiti 'coi baffi' in bronzo ossidato effetto verderame, eseguito in esclusiva dallo scultore Sergius Fstöhler, oppure la panchina "Brigida" composta da pannelli componibili montati su birilli, a imitazione della grafica riprodotta in seduta; così come il tavolo auto-illuminante "Arethusa" in cristallo retinato, supportato da un ensemble strutturale di tubi al neon, e la cabina spogliatoio "Cabin A", con i suoi effetti ottici non immemori delle sperimentazioni optical degli anni Sessanta. Appesi a parete spiccano poi "Fragments", sistema lineare di contenitori e mensole che funge anche da battery station e mimetizza i numerosi dispositivi mobili che costellano la quotidianità contemporanea, ed il vano portaoggetti "Retablo" che con il suo profilo piatto, lo sviluppo ad angolo retto ed il rosso acceso dell'anta rimanda maggiormente al concetto di opera d'arte che non a quello di semplice contenitore. Completa poi il parterre di prototipi d'arredo il tappeto d'arte "Ierierosolooggisolero", che allude alla dimensione del sogno e della notte per colore e impunture.

Accanto all'esclusiva serie "wipe out design", in mostra anche "Cretto (omaggio ad Alberto Burri)", concept d'arredo sperimentale esplicitamente ispirato alla famosa opera Grande Cretto realizzata da Burri sui resti della città vecchia di Gibellina (Trapani) negli anni Ottanta e completata postuma nel 2015. Il prototipo, progettato e realizzato dagli studenti dell'IPSIA "Renzo Frau" di Sarnano - piccolo comune del maceratese che, come la cittadina siciliana, è stato colpito dal terremoto - è composto da vari elementi che fungono da tavolini o sedute componibili, ribaltabili, impilabili, all'insegna della memoria e del forte impatto emotivo, esattamente a mezza via tra arte e design.

**ROVERETO
Casa D'Arte Futurista Depero
TUUUMULTUM!**

La Casa d'Arte Futurista Depero presenta un nuovo progetto, a cura di Nicoletta Boschiero e Duccio Dogheria, che esplora il rapporto tra arte, musica e rumore nel corso del Novecento.

Inserita nel programma dell'Autunno caldo del Mart, l'esposizione mette in relazione importanti opere d'arte con il materiale proveniente dall'Archivio del '900, con particolare riguardo a precisi momenti storici posti a confronto.

Si comincia con le sperimentazioni sonore del Futurismo, dai manifesti di Luigi Russolo e Francesco Balilla Pratella alle tavole onomalinguistiche di Fortunato Depero. Dalla scintilla innestata dai futuristi, il percorso si apre alle sonorità rumoriste del secondo Novecento, come la Poesia sonora e la musica sperimentale.

Le opere in mostra - da Luigi Veronesi a Giuseppe Chiari, passando per gli acquerelli di Vasilij Kandinskij fino a giungere ai contemporanei Michele Spanghero e Jacopo Mazzone - dialogano con grafiche, documenti, libri d'artista, dischi, manifesti, video e tracce sonore. Completano il percorso una Wunderkammer di Vittore Baroni, alcuni Intonarumori progettati da Russolo, una postazione dedicata all'ascolto di campionature futuriste e di Poesia sonora.

In occasione della mostra sarà visibile il cortometraggio BROADWAY - FILM VISSUTO (2019) per la regia di Gaetano Cappa, prodotto dall'Istituto Barlumen e ispirato al progetto mai pubblicato del Libro Parolibero Sonoro di Depero.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 2 marzo.

*ROMA - Complesso Monumentale
di San Salvatore in Lauro*

**RINASCIMENTO
MARCHIGIANO
Opere d'arte restaurate
dai luoghi del sisma**

18 febbraio – 5 luglio